

Giovani e i Social Network

Vittorino Andreoli, noto psichiatra e membro della “New York Academy of Science”¹ ha rilasciato il 3 maggio del 2018 un’intervista a “Sanità Informazione”.²

Autore di molteplici libri che spaziano dalla medicina, alla letteratura, e alla poesia; ha presentato il suo libro “Essere e Destino”, nel quale lancia una nuova disciplina scientifica: il “Bendessere”.

La scienza del “Bendessere” è volta a promuovere il Bene, inteso come migliore vita possibile, migliorando l'uomo nelle sue tre componenti costitutive che il professore individua schematicamente: mente, corpo e relazioni sociali.

Queste, sottolinea, sono legate in un cerchio ideale e sono quindi interdipendenti tra loro: migliorare una significa estendere il miglioramento alle altre due, e *vice versa* peggiorare una significa estendere il peggioramento alle rimanenti.

A favore di questa affermazione si è dimostrato che vi è una stretta correlazione tra le capacità fisiche e quelle psicologiche: individui fisicamente attivi riferiscono alti livelli di autostima³ e sono quindi propensi a relazionarsi con maggiore facilità con gli altri.

Un esempio inconfutabile presentato da Andreoli è l'innamoramento: “uno stato della mente che produce energia positiva e potenzia le difese immunitarie”⁴, oltre ad agevolare i rapporti interpersonali con l'altro.

Individua per di più che ai tre stadi costitutivi dell'essere corrispondono altrettante morti: la “morte psicologica” che interessa la mente, la “morte sociale” che interessa i rapporti sociali ed il proprio ruolo sociale, e la “morte fisica” che interessa il corpo; ed applica tale concetto all'ambito dei *Social Network* in relazione ai giovani.

Lo psichiatra ha dichiarato infatti, durante l'intervista, che “i *Social* stanno rovinando le relazioni e le persone”⁵, portando di conseguenza alla “morte sociale” e alla “morte psicologica”.

Si tratta di una teoria affascinante a supporto della quale è possibile citare numerosi casi di attualità.

Il primo punto da analizzare è sicuramente la rovina delle relazioni: asserisce che la personalità ha bisogno per natura di relazioni con gli altri e che dopo l'avvento dei *Social* le può facilmente instaurare *on-line*.

I *Social Network* sono infatti “un servizio informatico *on-line* che permette la realizzazione di reti sociali virtuali”⁶, ovvero “siti internet o tecnologie che consentono agli utenti di condividere contenuti testuali, immagini, video e audio e di interagire tra loro.”⁷

In tale contesto, il professor Andreoli sostiene come Internet sia dominato oggi per la maggior parte da individui che, non trovando gratificazione in questo mondo, non affrontano la realtà ma scappano nel mondo parallelo virtuale: denomina questa categoria i “*frustrati*”, ovvero soggetti che

¹ Fondata nel 1817, è una delle più antiche associazioni scientifiche degli Stati Uniti.

² Quotidiano della sanità italiana con approfondimenti settimanali su temi di attualità del mondo medico e sanitario.

³ Jodie B. Ullman, Lisa Flook, Rena L. Repetti, “Classroom Social Experiences as Predictors of Academic Performance”, <http://repettilab.psych.ucla.edu/flook%20repetti%20ullman%202005.pdf>

⁴ http://www.repubblica.it/rubriche/passaparola/2016/04/20/news/vittorino_andreoli_disciplina_bene-138018272/

⁵ Tratto dall'intervista.

⁶ Definizione di *Social Network*, Treccani.

⁷ Definizione di *Social Network*, Treccani.

creano una distanza incolmabile tra se stessi e la realtà (identifica questa come la morte del proprio ruolo sociale, la “morte sociale”).

I *frustrati* sentono il bisogno in principio di un allontanamento dal mondo reale, dominato da relazioni interpersonali concrete ed effettive nelle quali falliscono, verso il mondo digitale/virtuale, dominato da relazioni interpersonali inconsistenti e immaginarie.

A lungo andare, vivere costantemente nel mondo virtuale causa logicamente un’incapacità dell’individuo di vivere nel mondo effettivo.

Un caso estremo che è possibile citare sono gli “Hikikomori”⁸.

Solitamente ancora adolescenti, rifiutano il mondo dal quale sono stati rifiutati (chi dai genitori, chi dagli amici...) perché reputati diversi e si rifugiano su *Internet*, alcuni senza lasciare le loro camere per giorni.

Come si può vedere in questa circostanza, l’adolescente risponde alle difficoltà (scuola, lavoro, amicizie...) con una volontaria esclusione sociale (“morte sociale”) dal mondo reale negando il proprio ruolo sociale di figlio, amico, fratello; tuttavia ha la necessità di instaurare rapporti con altri individui per sua natura, e quindi riversa la sua frustrazione su gruppi sui *Social Network* di soggetti accomunati dalle stesse problematiche.

Gli *Hikikomori* rifiutano infatti ogni forma di rapporto sociale con tutti gli individui che non siano a loro volta *Hikikomori*.⁹

Un ulteriore esempio sono gli *Incel*.¹⁰

Si tratta di persone che sostengono di non riuscire a trovare un partner (in questo caso sessuale) nonostante ne desiderino uno nella vita reale perché credono, a detta loro per esperienza personale, che le relazioni sentimentali siano il risultato di una media tra tre fattori: bellezza, denaro e fama sociale.¹¹

Rifiutati dalla società (in questo caso femminile) si rifugiano nel mondo virtuale, creandosi un’altra vita e riversando la propria scontentezza verso il mondo reale in gruppi *on-line*.

Il secondo punto da analizzare è la rovina della persona.

Come precedentemente sottolineato dal professor Andreoli, i tre elementi costitutivi dell’uomo sono interdipendenti: alla morte del ruolo sociale non può che succedere la “morte spirituale”.

I *Social* diventano in questo caso un pericolo soprattutto per i giovani, i “*millennials*”.¹²

Fragili e ancora incerti, sono la categoria più sensibile agli stimoli dei social: sono bombardati e intossicati da rumori, parole, messaggi e diventano passivi.

Diventare passivi significa non ragionare più e cadere quindi nella follia: alla follia, afferma lo psichiatra, corrisponde la morte della personalità.

Questa consiste infatti nel perdere l’individualità che “non sta nelle cose che [uno] mostra, ma in ciò che non dice”.

Al contrario, i *Social* spingono a dire tutto e banalizzano, creando una condizione di compenso necessaria per la “morte spirituale” dei *frustrati*: la massificazione, l’omologazione.

Applicando concretamente la teoria del professor Andreoli, è possibile notare come i *frustrati* rispondano al regime di bombardamento instaurato dai *Social* presentando il maggior numero di informazioni possibile.

⁸ È un termine giapponese usato per riferirsi a coloro che hanno scelto di ritirarsi dalla vita sociale, isolandosi.

⁹ <https://www.davidealgeri.com/adolescenti-hikikomori-vittime-della-rete-o-scelta-di-vita/>

¹⁰ Neologismo derivato dall’unione di *involuntary* e *celibate*, traducibile come “celibe involontario”.

¹¹ Gianluca Mezzofiore, CNN, “The Toronto suspect apparently posted about an ‘incel rebellion’. Here’s what that means”.

¹² Nati fra i primi anni ottanta e il 1994.

In un mondo virtuale in cui il numero di informazioni è illimitato si va a perdere l'idea di una gerarchia delle notizie: il matrimonio dei "Ferragnez"¹³ ad esempio ha avuto un valore mediatico maggiore di avvenimenti riguardanti la politica, l'economia...

Su applicazioni come *Instagram*¹⁴ il mondo virtuale omologato non può che assumere quindi un baricentro autoreferenziale: tutti gli uomini diventano oggetti di cui ogni individuo si serve per confermare l'immagine, seppur banalizzata, che ha di se stesso.

Si tratta ad esempio dello scandalo dell'acquisto di *followers*¹⁵ e *likes*¹⁶ su *Instagram*¹⁷: attratti da modelli inarrivabili (come ad esempio Kim Kardashian¹⁸), i *frustrati*, adirati a causa dell'insuccesso nella vita reale, cercano di ottenere una rivalse sociale grazie alla popolarità.

Il seguace diventa quindi un modo per legittimare a se stessi un successo dovuto, ma negato dalla società.

In un andamento ciclico: i rapporti sociali soccombono al narcisismo e si ricade nuovamente nella "morte sociale" a causa della quale i legami con gli altri si annullano.

Vittorino Andreoli conclude dicendo che è necessario eliminare ogni forma di *Social Network*, perché causa in primis la "morte sociale", e conseguentemente la "morte psicologica". Il *Social Network*, nato come mezzo di diffusione del pensiero libero, diventa perciò un catalizzatore del processo di annichilimento della persona, della società e quindi dell'umanità.

¹³ Fusione dei nomi di Chiara Ferragni, nota influencer italiana, e Fedez, cantante italiano, sposatisi nel 2018.

¹⁴ *Social Network* che permette agli utenti di scattare foto, applicarvi filtri, e condividerle in Rete.

¹⁵ Termine inglese per "seguaci".

¹⁶ Termine inglese per "mi piace".

¹⁷ <https://www.rollingstone.it/pop-life/news-rrstyle/fashion-blogger-e-instagram-la-valanga-dei-fake/425147/>

¹⁸ Nota influencer americana.